

TEATRO  
DEL  
POPOLO  
CASTELFIORENTINO

**Stagione Teatrale  
2014 / 2015**

Lunedì 24 e martedì 25 novembre ore 21

Pierfrancesco Favino in

**SERVO PER DUE** di Richard Bean  
liberamente tratto da "Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni

con Pierfrancesco Favino e gli attori del Gruppo Danny Rose: Bruno Armando, Gianluca Bazzoli, Ugo Dighero, Anna Ferzetti, Giampiero Judica, Marit Nissen, Diego Ribon, Eleonora Russo, Fabrizia Sacchi, Luciano Scarpa, Pietro Ragusa, Roberto Zibetti  
regia Pierfrancesco Favino e Paolo Sassanelli  
produzione Gli Ipocriti REP/Gruppo Danny Rose

L'Italia ha fatto vari regali al mondo. Fra questi, insieme all'opera lirica, c'è la Commedia dell'Arte. Non può non suscitare interesse, allora, la scommessa ardua di questo giovanissimo gruppo romano che da mesi lavora dentro il Teatro Ambra Jovinelli per creare una moderna nuova versione proprio del teatro di Arlecchino. Non si stupiscano gli intenditori, non storcano il naso gli studiosi: in questo new-styling tutto è rivisto e corretto: siamo negli anni Trenta in riviera romagnola, fra disoccupati e malavitosi, poliziotti e spioni. Di certo sopravvive lo spinto caustico della Commedia antica, con un gioco di comicità tragica che è in primo luogo un grande gioco teatrale. A farne da arbitri due attori amatissimi come Paolo Sassanelli e Pierfrancesco Favino, con quest'ultimo che salta gli indugi e prende il ruolo di Arlecchino. Chi non è curioso, signori, è solo prevenuto. E i prevenuti, si sa, non si divertono.



Mercoledì 10 e giovedì 11 dicembre ore 21

Neri Marcorè e Banda Osiris in

## **BEATLES SUBMARINE**

con Neri Marcorè e la Banda Osiris: Carlo Macri, Gianluigi Carlone, Roberto Carlone, Sandro Berti

testo e regia Giorgio Gallione

produzione Teatro dell'Archivoltò

in collaborazione con Beatlesiani d'Italia Associati - The Beatles People Association of Italy



Beatles Submarine è la beatlemania in palcoscenico, rivisitata dal talento bizzarro e stralunato di Neri Marcorè, cantante e filosofo assurdisto e dei quattro professori della famigerata Banda Osiris, musicisti iconoclasti e ipercreativi.

Uno spettacolo concerto alla gioiosa, fantastica esplorazione dell'universo della più leggendaria band beat / pop / rock di sempre.

Un "Magical mystery tour" che raccoglie suggestioni, musiche, frammenti biografici, canzoni e racconti dei favolosi Beatles. Un tessuto narrativo che utilizza i brani più famosi e le caleidoscopiche magie di Yellow Submarine, i surreali racconti di John Lennon, le poesie di Paul McCartney e gli infiniti rimandi che le canzoni e gli scritti dei Beatles hanno reso eterni: dalle pagine dell'Alice in Wonderland di Lewis Carol alle magie surrealiste dell'avanguardia pop, dalle filastrocche per bambini alla poesia lisergica e sperimentale di Allen Ginsberg.

Giovedì 15 gennaio ore 21

Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti in

## LA SCENA

con Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti, Stefano Annoni

testo e regia Cristina Comencini

produzione Compagnia EnfiTeatro

Due amiche mature leggono una domenica mattina una scena di teatro che una delle due deve recitare l'indomani. I loro caratteri opposti si rivelano subito dal modo in cui sentono e interpretano il monologo: per Lucia, attrice, quelle righe raccontano fragilità e terribili tempeste dell'anima; per Maria, dirigente di banca separata e madre di due bambini, le tempeste della scena sono allegri ed erotici terremoti interni, occasioni di vita.

Due femminilità opposte. Lucia ha rinunciato alla passione, all'idea di avere un uomo nella vita, si accontenta di amare i personaggi molto più interessanti che incontra sul palcoscenico. Maria invece senza un uomo non può stare, senza fare l'amore, senza illudersi di avere finalmente incrociato quello giusto. Come l'ultimo, agganciato la sera

prima a una festa in cui ha bevuto troppo, e di cui non ricorda esattamente il nome né l'età ma che - lei sostiene - potrebbe essere proprio l'atteso. Anche se risvegliandosi al mattino, non l'ha più trovato nel suo letto. Eccoli, invece, appaare in mutande, un giovane ragazzo di meno di trent'anni... Si mette in scena la scoperta di due donne delle pulsioni, le rabbie e le fragilità di un giovane uomo, la comune ricerca d'amore e di libertà in un mondo mutante.



**Mercoledì 4 febbraio ore 21**

**Alessandro Haber e Alessio Boni in**

## **IL VISITATORE** di Éric Emmanuel Schmitt

con Alessandro Haber, Alessio Boni, Nicoletta Robello Bracciforti, Alessandro Tedeschi

regia Valerio Binasco

produzione Goldenart

Aprile 1938. L'Austria è stata da poco annessa di forza al Terzo Reich. Vienna è occupata dai nazisti, gli ebrei vengono perseguitati ovunque. In Berggstrasse 19, celeberrimo indirizzo dello studio di Freud (Alessandro Haber), il famoso psicanalista attende affranto notizie della figlia Anna, portata via da un ufficiale della Gestapo. Ma l'angosciata solitudine non dura molto: dalla finestra spunta infatti un inaspettato visitatore (Alessio Boni)



che fin da subito appare ben intenzionato a intavolare con Sigmund Freud una conversazione sui massimi sistemi. Il grande indagatore dell'inconscio è insieme infastidito e incuriosito. Chi è quell'importuno? Cosa vuole? Quel curioso individuo non è un ladro né uno psicopatico in cerca di assistenza. Chi è dunque? Stupefatto, Freud si rende conto fin dai primi scambi di battute di avere di fronte nientemeno che Dio, lo stesso Dio del quale ha sempre negato l'esistenza. O è un pazzo che si crede Dio? La discussione che si svolge tra il visitatore e Freud, e che costituisce il grosso della pièce, è ciò che di più commovente, dolce ed esilarante si possa immaginare: Freud ci crede e non ci crede; Dio, del resto, non è disposto a dare dimostrazioni di se stesso come se fosse un mago o un prestigiatore. Sullo sfondo, la sanguinaria tragedia del nazismo che porta Freud a formulare la domanda fatale: se Dio esiste, perché permette tutto ciò?

Giovedì 19 febbraio ore 21

Teatro Popolare d'Arte

## **RE LEAR O IL PASSAGGIO DELLE GENERAZIONI**

con Giusi Merli, Marco Natalucci, Gianfranco Quero, Roberto Caccavo, Lorella Semi, Silvia Frasson, Claudia Pinzauti, Enrica Pecchioli, Francesco Rotelli, Simone Faloppa  
riduzione del testo e regia di Gianfranco Pedullà



In King Lear, fra i tanti temi, Shakespeare parla di un difficile passaggio di poteri fra le generazioni di un'arcaica e mitica Inghilterra. Qualcosa di simile sembra accadere nella nostra epoca, dove la comunicazione fra padri e figli appare sbilanciata a favore di adulti sempre giovanili, giovani che – per molti motivi (culturali, lavorativi, sociali) - faticano a imporre la loro funzione sociale e non riescono a diventare adulti. Forse la morte ci fa più paura e una briciola di potere lusinga più del dovuto le nostre fragili vite. Mettere in scena Re Lear è come salire su una montagna e gettare un lungo e pietoso sguardo sul mondo, sulle conquiste e sulle cadute degli uomini. Una montagna misteriosa che, scalandola, svela lentamente la grandezza e la piccolezza del genere umano. Le rivalità, la competizione sfrenata, riportano gli uomini e le donne allo stato bestiale, alla violenza, alla guerra sterminatrice. L'avidità di potere scatena – parafrasando Marx – gli "spiriti selvaggi" della specie umana. È allora che si rompono i legami di solidarietà fra giovani e vecchi, fra padri e figli, tra fratelli e sorelle; e la vita umana si chiude nell'individualismo cieco, nella solitudine aggressiva, nella sofferenza e nell'insofferenza. Resta solo spazio per tamburi e rituali di guerra, alla fine della quale la terra appare devastata e desolata; un deserto che solo una nuova generazione di giovani onesti - e eticamente motivati - può sperare di seminare e fecondare con pazienza, tenacia e nuovo respiro. Il regista ha collocato questa storia in un tempo arcaico, prima della modernità. Alcune suggestioni sono rintracciabili – sia pure sullo sfondo – in un certo cinema di Pasolini (Edipo Re e Medea) e altre nella lezione teatrale di Peter Brook, maestro di essenzialità scenica e leggerezza recitativa.

Venerdì 13 marzo ore 21

Ambra Angiolini in

## LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI W

di Stefano Benni

con Ambra Angiolini

regia Giorgio Gallione

produzione Teatro dell'Archivoltò

Una donna di nome V ripercorre comicamente la sua vita, in cerca del suo pezzo mancante W e di una spiegazione al suo senso di incompletezza.

"Sono stata con Wolmer 6 anni e 2 mesi. Abbiamo totalizzato 12.346 baci e 854 colti con una media di orgasmi per lui del cento per cento, per me del sedici per cento, media complessiva, secondo lui, del cinquantanove per cento, che non è male."

V è una parte che cerca il suo tutto e in questo monologo paradossale, ridicolo e doloroso, nato dall'agile penna di Stefano Benni, si interroga su povertà e guerra, amicizia e intolleranza, giustizia e amore, mentre tutto intorno a lei sembra sfaldarsi: scompare il coniglietto Walter, viene a mancare il nonno Wilfredo, sfuma l'amicizia con la compagna di scuola Wilma e si chiude squallidamente la storia d'amore con il fidanzato Wolmer...

V ci racconta la lotta e la rabbia che sta dentro la necessità di sopravvivenza e di difesa dello spirito critico, in un copione teatrale dove il comico è soprattutto esercizio di ribellione, un tocco di magica follia che trasforma l'angoscia in risata liberatoria.





Venerdì 10 aprile ore 21

Firenze Danza by Mag. Da.

## **PUNTO D'AZIONE** Omaggio a Ennio Morricone

coreografie Matteo Levaggi

compagnia di danza residente Teatro dell'Opera di Firenze



Autore di famosissime colonne sonore cinematografiche, vincitore di straordinari riconoscimenti tra i quali l'Oscar, Ennio Morricone è sicuramente fra i compositori più celebri dei nostri tempi. Alle sue musiche si ispira la coreografia del giovane Matteo Levaggi, formatosi alla scuola del Balletto Teatro di Torino e oggi considerato una delle espressioni di punta della danza contemporanea italiana nel mondo.